

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DELLO SPORT STADIO BOLOGNA	16/11/2021	22	Una giornata uggiosa <i>Stefano Brunetti</i>	2
CORRIERE DI BOLOGNA	16/11/2021	5	NO VAX, PAGANO TUTTI? NO VAX, PAGANO TUTTI? = Lockdown per i non vaccinati Bonaccini: Non lo escludo <i>Marina Amaduzzi</i>	3
CORRIERE DI BOLOGNA	16/11/2021	5	Lockdown per i non vaccinati Bonaccini: Parliamone Lockdown per i non vaccinati Bonaccini: Parliamone = Lockdown per i non vaccinati Bonaccini: Non lo escludo <i>Marina Amaduzzi</i>	5
CORRIERE DI BOLOGNA	16/11/2021	11	Cartoni, corti e una mostra Torna il festival dei giovanissimi <i>P. D.d.</i>	7
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	16/11/2021	34	Un incontro online dell'Urf sui bilanci partecipati <i>Redazione</i>	8
CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO	16/11/2021	26	La tradizione e la storia della Civiltà contadina al museo di Bentivoglio = La Civiltà contadina al museo di Bentivoglio <i>Giampiero Valenza</i>	9
CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO	16/11/2021	26	Le buone pratiche rurali hanno la loro Bandiera <i>Redazione</i>	11
NUOVA FERRARA	16/11/2021	18	Pieve piange Manservisi Domani i funerali <i>Redazione</i>	12
REPUBBLICA BOLOGNA	16/11/2021	13	Doppio Jazz al Mast e in Cantina <i>Redazione</i>	13
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	16/11/2021	38	Festini, viaggio tra banconi e droga = Viaggio nei locali vip, dove `nevica` coca <i>Marco Francesco</i>	14
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	16/11/2021	56	Addio all'imprenditore Luciano Manservisi <i>Pier Luigi Trombetta</i>	16
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	16/11/2021	57	Nidi, maestre in sciopero il primo dicembre <i>Riccardo Rimondi</i>	17
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	16/11/2021	57	Una scultura per celebrare i trionfi della farfalla Martina <i>R. R.</i>	18
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	16/11/2021	57	I bambini imparano a cucinare con il metodo Montessori <i>Redazione</i>	19
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	16/11/2021	64	Youngabout ritorna in sala E non mancano gli eventi collaterali <i>Benedetta Cucci</i>	20
RESTO DEL CARLINO FERRARA	16/11/2021	45	Contrabbandiere ricercato da 8 anni arrestato in autostrada = Ricercato da otto anni, catturato in autostrada <i>Re. Fe.</i>	21
RESTO DEL CARLINO FERRARA	16/11/2021	48	Addio a Manservisi, imprenditore e fotografo Fondò l'azienda pubblicitaria Fantasilandia <i>Pier Luigi Trombetta</i>	23
RESTO DEL CARLINO IMOLA	16/11/2021	37	Dai campi spuntano due bombe Fatte brillare dal Genio ferroviari <i>G. .t</i>	24
RESTO DEL CARLINO IMOLA	16/11/2021	50	Viaggio nei locali vip, dove `nevica` coca <i>Marco Santanaelo</i>	25

SERIE D | UNDICESIMA GIORNATA

Una giornata uggiosa

Le squadre bolognesi a secco di vittorie nel girone D: pareggi per Mezzolara e Sasso Marconi, sconfitta per il Progresso

di Stefano Brunetti
BOLOGNA

Due pareggi (quelli di Mezzolara e Sasso Marconi), più una sconfitta (quella del Progresso): week-end in chiaroscuro per le bolognesi del girone D, che escono dall'undicesima giornata con più cartellini rossi sul groppone che vittorie.

MEZZOLARA. A Seravezza i biancazzurri di mister Nesi sfiorano l'impresa: in vantaggio con Faggi dopo un quarto d'ora, i budriesi si fanno poi raggiungere nel finale dalla rete di Benedetti, che divide a metà la posta in palio.

Gol "fantasma", quest'ultimo, che ha fatto e farà discutere, come anche il cartellino rosso assegnato alla mezz'ora di gio-

co a Garavini: nonostante l'uomo in meno però, Malagoli e compagni alzano un muro che crolla solo nel finale, per un pareggio che comunque premia gli ospiti per gli sforzi e la maggior parte del match giocato con l'uomo in meno.

PROGRESSO. Sconfitta pesante a Bagnolo di Reggio Emilia per i ragazzi di mister Moscardello: Marani al ventesimo porta in vantaggio i padroni di casa beffando Celeste, 1-0 all'intervallo, poi nella ripresa ecco lo sfortunato autogol di Rossi. È il raddoppio che vale il 2-0, ma quando sembra finita ecco accendersi la speranza: Bagnolese in dieci e Cantelli che accorcia le distanze. Nel finale poi Bagatti pareggia il conto dei cartellini rossi, con il risultato in cam-

po che però non cambia: finisce 2-1 per i reggiani, un colpo durissimo in termini di classifica per Castel Maggiore.

SASSO. Al Carbonchi i Della Rocca Boys riprendono in extremis il Borgo San Donnino, pareggiando a tempo scaduto con Grazhdani: ospiti in vantaggio grazie all'autorete di Pederzini dopo dieci minuti, 0-1 all'intervallo. Nel secondo tempo il Marconi reagisce, ma la porta ospite sembra stregata: Jassey e Monti non trovano la via del gol, ma quando sembra finita, ci pensa per l'appunto l'attaccante gialloblù a portare a casa un pareggio ormai insperato. 1-1, e classifica che si muove ulteriormente.

LE ALTRE. Il Rimini liquida l'Agliese con un netto 5-1, consolidando il primo posto in so-

litaria (Lentigione sconfitto in casa da Real Forte). Ravenna cade a Milano contro l'Alcione (2-1), il Carpi vince di misura sul Fanfulla (1-0). Pareggio tra Forlì e Tritium (2-2), Correggese corsara in casa del Ghiviborgo, perde il Prato in casa contro la Sammaurese (in entrambi i casi 1-2).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mezzo in vantaggio con Faggi, poi l'espulsione e il pari col gol contestato



Seravezza e Mezzolara prima del fischio d'inizio



Peso: 27%

La sanità e i diritti

NO VAX, PAGANO TUTTI?

di **Mario Bertolissi**

Singapore apripista? Ha stabilito che chi non si vaccina e si ammala paga le spese delle cure erogate dal servizio sanitario. C'è chi concorda e chi replica risentito, in nome di un umanesimo integrale ed universale. Dunque, tutela della salute, in ogni caso, costi quel che costi. Tuttavia, se si guarda agli eventi quotidiani, ci si accorge che questa soluzione, all'apparenza generosa e solidale, comporta conseguenze inaccettabili proprio sul piano della solidarietà, dell'eguaglianza e della responsabilità. E della dignità.

Infatti, è addirittura

irrilevante che il cittadino no vax sia un contribuente onesto, per derivare da ciò un suo diritto, moralmente ineccepibile, a carico delle strutture sanitarie pubbliche. Perché le risorse indispensabili per far fronte alle relative spese sono raccolte dallo Stato attraverso la fiscalità generale. Dunque, ricorrendo a imposte, che hanno una funzione solidaristica, da attuare secondo quanto deciso da Governo e Parlamento.

È a questo punto che il ragionamento deve calarsi nella realtà, abbandonando le pregiudiziali. Le quali, determinate da una forte, ancorché soltanto virtuale, vocazione alla giustizia,

finiscono, invece, per contraddirla radicalmente.

Invero, quando si proclama l'universalità della tutela sanitaria e, in suo nome, si ritiene che la stessa debba essere accordata alla persona in quanto persona, ci si dimentica del fatto che tutti i diritti hanno un costo.

continua a pagina 5

LA PANDEMIA

Zaccaroni (Maggiore): i pazienti ricoverati, pur se immunizzati, sono anziani fragili: la loro seconda dose ha perso efficacia

Lockdown per i non vaccinati Bonaccini: «Non lo escludo»

Modello Austria, il governatore: «Se la situazione peggiorasse dovremmo parlarne»

Emilia-Romagna ancora lontana dalla zona gialla perché, spiega il presidente Stefano Bonaccini, «stiamo reggendo ancora bene sul fronte ospedaliero». In regione i contagi aumentano (651 i nuovi casi ieri), così come i ricoveri (+23), ma la situazione regge «unicamente perché tante persone si vaccinano», assicura ancora Bonaccini che

non chiude all'ipotesi austriaca di un eventuale lockdown per i non vaccinati se la situazione dovesse peggiorare, «non lo so, dovremo parlarne». E ricorda la vicinanza del traguardo del 90% degli emiliano-romagnoli vaccinati con una dose e dell'88% con due. Sono oltre 285 mila le terze dosi somministrate finora e ieri l'Ausl di Bologna ha invia-

to i primi 10.400 sms per invitare a farla i soggetti estremamente fragili che abbiano completato il ciclo da almeno 6 mesi.

Negli ultimi 10 giorni in



Peso: 1-9%, 5-31%

Emilia-Romagna «abbiamo ricoverato nei reparti Covid un centinaio di persone in più — spiega ancora Bonaccini — ma siamo ancora al 4% di occupazione nelle terapie intensive e al 5% nei reparti Covid, ben lontani dal 10% e dal 15% che è la soglia per evitare la zona gialla». Dunque, per ora non si rischia il passaggio di fascia. Il bollettino del contagio ha registrato ieri 651 nuovi positivi (119 a Bologna) e purtroppo ben 6 decessi, tra cui quello di una donna di 87 anni a Bologna. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 42 (+2 rispetto a domenica), 418 quelli negli altri reparti Covid (+21).

A Bologna la situazione dei ricoveri nei reparti Covid è tale da non aver richiesto ieri

l'attivazione di nuovi posti letto dopo i 18 in più messi a disposizione nel fine settimana dall'ospedale privato accreditato Santa Viola. Già oggi, o nei prossimi giorni il quadro potrebbe cambiare. Al Sant'Orsola ieri pomeriggio il reparto di degenza ordinaria erano pieno, 61 ricoverati su 61 letti, ma si prevedeva il passaggio di 4-5 pazienti in altri reparti interni a seguito dei tamponi diventati negativi. Al Maggiore su 30 posti letto solo 2 erano disponibili ieri pomeriggio. «Siamo però l'unico reparto di degenza ordinaria aperto, l'anno scorso c'erano altri reparti e Bentivoglio, quindi la situazione è nettamente migliore — spiega la direttrice del reparto Stefania Zaccaroni —. Su 27 pazienti

solo 8 sono non vaccinati, i vaccinati sono anziani e grandi anziani a cui il doppio vaccino fatto tra marzo e aprile sta perdendo efficacia. Sono malati impegnativi, fragili, complessi con varie patologie, per i quali il Covid è l'ultimo dei problemi. Otto su 27 sono ventilati, la metà dei quali sono non vaccinati». Dunque, anche Zaccaroni sottolinea quanto sia importante vaccinarsi e, per chi è già nei tempi giusti, fare la terza dose. «Chi è vaccinato va meglio, prende la malattia in forma più leggera — spiega —, i non vaccinati hanno gli stessi sintomi e la stessa evoluzione di un anno fa». Nel reparto al sesto piano dell'ospedale Maggiore le casistiche sono le più varie, «i non vaccinati sono

giovani 50enni, ma c'è anche un anziano di 94 anni in questo momento — conclude la direttrice —, non pensava di contagiarsi restando in casa».

Marina Amaduzzi

marina.amaduzzi@rcs.it

651

I nuovi positivi

I nuovi contagiati alle 12 di ieri in Emilia-Romagna, di cui 119 a Bologna

6

Decessi

Ancora sei morti per il covid in regione, fra cui una donna di 87 anni a Bologna



Peso:1-9%,5-31%

IL GOVERNATORE NON CHIUDE AL MODELLO AUSTRIA

Lockdown per i non vaccinati Bonaccini: «Parliamone»

Emilia-Romagna ancora lontana dalla zona gialla perché, spiega il presidente Stefano Bonaccini, «stiamo reggendo ancora bene sul fronte ospedaliero». Bonaccini non chiude all'ipotesi austriaca di un eventuale lockdown per i non vaccinati se la situazione dovesse peggiorare, «non lo so, dovremo parlarne».

a pagina 5 **Amaduzzi**



Zaccaroni (Maggiore): i pazienti ricoverati, pur se immunizzati, sono anziani fragili: la loro seconda dose ha perso efficacia

Lockdown per i non vaccinati Bonaccini: «Non lo escludo»

Modello Austria, il governatore: «Se la situazione peggiorasse dovremmo parlarne»

Emilia-Romagna ancora lontana dalla zona gialla perché, spiega il presidente Stefano Bonaccini, «stiamo reggendo ancora bene sul fronte ospedaliero». In regione i

contagi aumentano (651 i nuovi casi ieri), così come i ricoveri (+23), ma la situazione regge «unicamente perché tante persone si vaccinano», assicura ancora Bonaccini che

non chiude all'ipotesi austriaca di un eventuale lockdown per i non vaccinati se la situazione dovesse peggiorare, «non lo so, dovremo parlarne». E ricorda la vicinanza del



Peso: 1-7%, 5-34%

traguardo del 90% degli emiliano-romagnoli vaccinati con una dose e dell'88% con due. Sono oltre 285 mila le terze dosi somministrate finora e ieri l'Ausl di Bologna ha inviato i primi 10.400 sms per invitare a farla i soggetti estremamente fragili che abbiano completato il ciclo da almeno 6 mesi.

Negli ultimi 10 giorni in Emilia-Romagna «abbiamo ricoverato nei reparti Covid un centinaio di persone in più — spiega ancora Bonaccini — ma siamo ancora al 4% di occupazione nelle terapie intensive e al 5% nei reparti Covid, ben lontani dal 10% e dal 15% che è la soglia per evitare la zona gialla». Dunque, per ora non si rischia il passaggio di fascia. Il bollettino del conta-

gio ha registrato ieri 651 nuovi positivi (119 a Bologna) e purtroppo ben 6 decessi, tra cui quello di una donna di 87 anni a Bologna. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 42 (+2 rispetto a domenica), 418 quelli negli altri reparti Covid (+21).

A Bologna la situazione dei ricoveri nei reparti Covid è tale da non aver richiesto ieri l'attivazione di nuovi posti letto dopo i 18 in più messi a disposizione nel fine settimana dall'ospedale privato accreditato Santa Viola. Già oggi, o nei prossimi giorni il quadro potrebbe cambiare. Al Sant'Orsola ieri pomeriggio il reparto di degenza ordinaria erano pieno, 61 ricoverati su 61 letti, ma si prevedeva il passaggio di 4-5 pazienti in altri

reparti interni a seguito dei tamponi diventati negativi. Al Maggiore su 30 posti letto solo 2 erano disponibili ieri pomeriggio. «Siamo però l'unico reparto di degenza ordinaria aperto, l'anno scorso c'erano altri reparti e Bentivoglio, quindi la situazione è nettamente migliore — spiega la direttrice del reparto Stefania Zaccaroni —. Su 27 pazienti solo 8 sono non vaccinati, i vaccinati sono anziani e grandi anziani a cui il doppio vaccino fatto tra marzo e aprile sta perdendo efficacia. Sono malati impegnativi, fragili, complessi con varie patologie, per i quali il Covid è l'ultimo dei problemi. Otto su 27 sono ventilati, la metà dei quali sono non vaccinati». Dunque, anche Zaccaroni sot-

tolinea quanto sia importante vaccinarsi e, per chi è già nei tempi giusti, fare la terza dose. «Chi è vaccinato va meglio, prende la malattia in forma più leggera — spiega —, i non vaccinati hanno gli stessi sintomi e la stessa evoluzione di un anno fa». Nel reparto al sesto piano dell'ospedale Maggiore le casistiche sono le più varie, «i non vaccinati sono giovani 50enni, ma c'è anche un anziano di 94 anni in questo momento — conclude la direttrice —, non pensava di contagiarsi restando in casa».

Marina Amaduzzi
marina.amaduzzi@rcs.it

651

I nuovi positivi
I nuovi contagiati alle 12 di ieri in Emilia-Romagna, di cui 119 a Bologna

6

Decessi

Ancora sei morti per il covid in regione, fra cui una donna di 87 anni a Bologna



Peso:1-7%,5-34%

YoungAbout Dal 4 al Perla e al Galliera Cartoni, corti e una mostra Torna il festival dei giovanissimi

Anche «YoungAbout», il festival dedicato da 15 anni a un pubblico di adolescenti, è costretto quest'anno a scegliere una formula ibrida. Con gran parte delle proiezioni online, sulla piattaforma MYmovies, senza però rinunciare alla prediletta sala. In orario pomeridiano e serale, al Cinema Perla e al Cinema Galliera. Rinviata, invece, le seguitissime matinée in sala per le scuole, da sempre cuore pulsante del festival. Da oggi al 4 dicembre 17 lungometraggi in concorso, programma su www.youngabout.com, molti in prima visione. E poi 28 cortometraggi oltre a 10 film fuori concorso, per raccontare preadolescenza e adolescenza attraverso drammi, sogni e avventure. Sui primi amori, su tematiche am-

bientali con la sezione «YoungAmbiente», sul racconto della storia attraverso gli occhi dei ragazzini con «YoungAboutHistory». Nel menu anche la proiezione di 11 corti francesi all'Alliance Française e una mostra in Salaborsa, con le testimonianze di adolescenti di quattro licei sul disagio psicologico derivante dall'isolamento del lockdown. Infine il Premio Angelo Vassallo, in ricordo del sindaco di Pollica ucciso dalla camorra, assegnato a Rosaria Melilli, gruppo delle Agende Rosse di Palermo e a Graziella Accetta, mamma del piccolo ucciso a 11 anni.

P.D.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Immagini

Uno dei cartoni animati che compongono l'offerta di YoungAbout Festival



Peso:17%

Un incontro online dell'Urf sui bilanci partecipati

FAENZA

L'Unione della Romagna Faentina, a conclusione della prima edizione sperimentale di bilancio partecipato per l'anno 2021 (progetto "Idee Ricostituenti"), propone per giovedì alle ore 17 un momento di riflessione online sugli aspetti critici dei bilanci partecipati, partendo dall'esperienza concreta di alcune amministrazioni locali.

Oggetto di discussione saranno nello specifico l'adeguatezza del budget per ciascuna annualità, il ruolo di eventuali clausole di ammissibilità o premianti, le modalità di diffusione e di votazione per i cittadini, la salvaguardia della consensualità del per-

corso.

L'obiettivo è quello di fornire a funzionari, amministratori e cittadini ulteriori elementi di approfondimento su queste pratiche inclusive, con un'attenzione particolare a quanto si verifica concretamente nei Comuni di dimensione medio-piccola.

Il programma prevede una relazione introduttiva da parte del professor Matteo Bassoli (docente di Scienza dell'Amministrazione all'Università di Padova), seguita da relazioni in merito alle esperienze dei Comuni di Vignola, Soliera, Castello d'Argile e dell'Unione stessa. Conclusioni a cura di Sabrina Franceschini, responsabile dell'Area partecipa-

zione della Regione Emilia-Romagna.

È possibile iscriversi all'evento attraverso il link <https://www.eventbrite.com/e/i-nodi-del-bilancio-partecipato-opportunita-di-sviluppo-e-criticita-tickets-194973409717>.



Peso: 11%

DA VISITARE

**La tradizione e la storia
della Civiltà contadina
al museo di Bentivoglio**

// pag. VI



ITINERARI

La Civiltà contadina al museo di Bentivoglio

**Nel complesso di Villa Smeraldi, 2mila metri quadrati di esposizione e 4 ettari di parco
Ci sono la Casa del Fattore, la Ghiacciaia, la Stalla, la Conserva e la Casa dell'Ortolano**

BENTIVOGLIO

GIAMPIERO VALENZA

Un luogo di tradizione e storia, dove emerge tutto quel mondo contadino che ha fatto grande la piana. A Bentivoglio, in Provincia di Bologna, nel complesso di Villa Smeraldi, c'è un insieme di edifici in cui ha sede il "Museo della Civiltà Contadina". Nato nel 1973, oggi è un baluardo di difesa dei valori rurali. Qui si fa ricerca ma si acquisiscono e si espongono le testimonianze di tutto un mondo artigiano. Si lavora con i ragazzi, puntando alla didattica e promuovendo ricerche di alto valore scientifico. Si studia il tessuto agricolo e, in particolare, si promuove la cultura e la trasformazione industriale della canapa (una delle realtà più importanti in Italia).

In sostanza, il museo della civiltà contadina di Bentivoglio vuole essere un luogo di confronto culturale e di interscambio generazionale, tenendo presente che proprio la conservazione del patrimonio materiale e immateriale ora nelle mani dell'Istituzione Villa Smeraldi è quell'insieme di storie che ha reso importante proprio il territorio della pianura bolognese. Il Museo di Bentivoglio ha ottenuto, quest'anno, il Premio Bandiera Verde Agricoltura 2021 promosso da Cia, proprio perché inserito tra le eccellenze italiane legate al mondo rurale e alla sostenibilità.

Cosa si può vedere

Nei suoi 2mila metri quadri di esposizione e nei 4 ettari di parco della residenza estiva che fu dei

conti Zambeccari, ci sono la Casa del Fattore, la Ghiacciaia, la Stalla, la Conserva, e la Casa dell'Ortolano. Il parco ha una macchia che spicca e che i conti Zucchini vollero trasformare in un giardino all'inglese.

Tra il 2009 e il 2013 due padiglioni sono stati allestiti a museo, che venne realizzato dall'associazione Gruppo della Stadura, realtà che collabora oggi con l'istituzione che la gestisce. Ci sono 10mila testimonianze del lavoro dei contadini nella pianura di Bologna fino a metà del Novecento. Tra le caratteristiche da non perdere, anche l'orto pomario con le coltivazioni storiche: si tratta di uno spazio aperto che conserva più di 150 varietà antiche di frutto.

La cucina contadina

Nel pianterreno della Villa si può vedere una cucina contadina del tempo, con il camén (il camino), su una delle pareti della grande stanza. Era questo il luogo attorno a cui ruotava tutta la vita



casalinga. A fianco i fornèl, i fornelli. Al centro la tavola, che serviva sia per mangiare tutti insieme, in famiglia, sia come banco da cucina, sia per stirare la biancheria. Nel museo si può trovare anche la caldarénna, il paiolo di rame che serve per cuocere e al ciapamòsch, una trappola acchiappamosche che si faceva con una quantità di vino o aceto che le attraeva.

Gli orari di apertura

Il Museo della Civiltà contadina è aperto al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30 e martedì e giovedì dalle 14.30 alle 17. Domenica è aperto dalle 15 alle 19 (da ottobre ad aprile) e dalle 16 alle 20 (da maggio a settembre). Sabato è chiuso



A Bentivoglio, in Provincia di Bologna, nel complesso di Villa Smeraldi, c'è un insieme di edifici in cui ha sede il "Museo della Civiltà Contadina". Nato nel 1973, oggi è un baluardo di difesa dei valori rurali



Le buone pratiche rurali hanno la loro Bandiera

BENTIVOGLIO

Il museo di Bentivoglio è tra le buone pratiche della Bandiera Verde, premio di Cia-Agricoltori Italiani. Giunto alla sua XIX edizione, ha coinvolto 10 aziende agricole italiane ma ha portato anche a riconoscimenti a realtà extra-imprenditoriali. Tutti esempi di innovazione e di vera rigenerazione sostenibile grazie, ad esempio, alla tracciabilità nei processi produttivi o al circuito chiuso negli allevamenti. In Italia le aree interne comprendono il 53% dei Comuni (4.261), pari a circa il 60% della superficie nazionale, con una popolazione di oltre 11 milioni di persone che, nonostante mille difficoltà infrastrutturali e nei servizi, non intendono abbandonare colline e boschi dove, non a caso, si sviluppa circa il 40% delle aziende agricole. Temi come tutela delle foreste contro il cambiamento climatico, salvaguardia del suolo contro il dissesto idrogeologico, risparmio idrico e basso impatto ambientale grazie alle nuove tecnologie, ma anche equità e dignità sociale.

«Puntiamo sempre sulle aree rurali del Paese -ha dichiarato il presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Dino Scavino - perché è dove, nonostante le difficoltà come la pandemia, e forse anche per queste, si sviluppa da tempo una tenacia produttiva degna di nota. E non c'è da meravigliarsi se l'approccio strategico per realizzare la transizione verde emerge in buone pratiche di aziende agricole, ma anche Comuni o Parchi e progetti, attivi lungo la dorsale appenninica. C'è grande attenzione per soluzioni ecologiche e tecnologiche. Consape-

volezza del valore delle produzioni territoriali di qualità, biologiche e certificate. Ed è ciò che, oggi, con Bandiera Verde Agricoltura è stato giusto premiare, perché su di loro occorre investire».



Peso:13%

IL LUTTO

Luciano Manservisi

Pieve piange Manservisi Domani i funerali

PIEVE DI CENTO. Si è spento nella sua casa di Pieve di Cento a 92 anni Luciano Manservisi nato il 19 ottobre 1929 a Cantone, località di San Pietro in Casale, secondogenito di Umberto Manservisi e Eva Montosi e fratello minore del dottor Marcello Manservisi.

Chi ha avuto il piacere di conoscerlo lo definisce una persona dal carattere forte, ma di animo gentile, elegante, onesta tanto che una stretta di mano per lui valeva quanto la sottoscrizione di mille contratti, socievole, sempre pronto a sorridere e a far sorridere gli altri, simpatico, disponibile al dialogo con chiunque. Appassionato di fotografia e video, è stato pre-

miato con lo stemma d'oro del Comune di Pieve di Cento per avere donato tantissimo materiale audiovisivo che riguardava numerosi momenti di vita sociale, culturale, festiva, della comunità di Pieve di Cento.

Ha portato avanti con dedizione, passione e tenacia l'azienda di famiglia, insieme ai genitori, al fratello e alla moglie Giovanna ottenendo molti premi, riconoscimenti oltre a numerose altre soddisfazioni per l'attività svolta tanto da essere insignito dal Presidente della Repubblica del titolo di cavaliere. Ed è proprio assieme alla moglie Giovanna, che gli è stata vicino con dedizione fi-

no all'ultimo dei suoi giorni, che ha insegnato ai figli Gianluca, Umberto, Andrea e Gabriele ad affrontare la vita basandosi sui veri valori quali, ad esempio, quello della famiglia.

Per chi volesse porgergli l'ultimo saluto, lo potrà fare domani la chiesa collegiata parrocchiale di Santa Maria Maggiore di Pieve di Cento - Santuario del Crocifisso (Bo), dove alle 14.30 si svolgeranno i funerali.



Peso:13%

Appuntamenti

Doppio Jazz al Mast e in Cantina

● Trio M

Nato dall'incontro tra diverse creatività della scena statunitense (Myra Melford al pianoforte, Mark Dresser al contrabbasso e Matt Wilson alla batteria), il Trio M sbarca questa sera a Bologna con la sua musica che fonde la massima libertà espressiva al rigore del linguaggio del jazz classico e moderno. Mast Auditorium, via Speranza 42, ore 21

● Umarells per sempre

Alla presentazione del nuovo libro di Danilo "Maso" Masotti, "Umarells per sempre", partecipano questo pomeriggio Daniela Airoidi, Giovanni Cacioppo, Giorgio Comaschi, Franz Campi, Mauro Squiz Davididi,

Ivo Germano, Roberto Morgantini, Giuseppe Pilloni, Duilio Pizzocchi, Marco Prati e Andrea Zaninello. Conduce Massimo Ricci, ospite il sindaco Matteo Lepore. Biblioteca Salaborsa, piazza Nettuno 3, ore 18

● Ritratto di Dozza

Aldo Balzanelli, Matteo Marchesini e Roberto Mugavero intervengono questo pomeriggio alla presentazione del nuovo libro di Maurizio Garuti, "Ritratto segreto di Giuseppe Dozza". Palazzo Maescotti, via Barberia 4, ore 18.30

● Sportelli Snap Trio

Giulio Stermieri all'organo hammond, Andrea Burani

alla batteria e, ovviamente, Federico Sportelli al sax tenore. È la formazione dello "snap trio" che si prepara ad animare il martedì sera della Cantina di via Mascarella. Cantina Bentivoglio, via Mascarella 4/B, ore 21.30 info 051 265416



▲ Al Mast Myra Melford



Peso:13%

Festini, viaggio tra banconi e droga

Villa Inferno bis, il nostro reportage nei locali indicati dalla superteste. «Cocaina rosa, moda pericolosissima» **Santangelo e Zuppiroli** alle pag 6 e 7

Viaggio nei locali vip, dove 'nevica' coca

Il nostro reportage nei luoghi indicati da una delle testimoni chiave dell'inchiesta Villa Inferno alla ricerca di sballo e festini

di **Marco Santangelo**
e **Francesco Zuppiroli**

Le vie della coca sono infinite. Non solo i nomi di professionisti, imprenditori, sportivi - persino un frate - sono finiti nel mirino delle indagini del Nucleo investigativo dei carabinieri, coordinati dal pm Stefano Dambruoso, per fare luce sul presunto giro di festini a base di coca e sesso in appartamenti e ville della 'Bolobene'. Nelle testimonianze delle ragazze da cui si è aperto il fascicolo che ipotizza i reati di spaccio e favoreggiamento della prostituzione ci sono anche lounge bar, speakeasy, locali in voga, da cui partirebbe la rete di conoscenze e polvere bianca che come un velo va poi a coprire le serate di alcuni esponenti della classe benestante della città. Ma in questi locali 'in' è davvero così semplice procurarsi della cocaina e, addirittura, trovare la finestra con vista sul pantano dei 'festini stupefacenti'? Per capirlo, la nostra curiosità sugli ingranaggi che fanno galoppare lo spaccio in città ha fatto un salto di qualità, al pari delle indagini generate dall'inchiesta madre di Villa Inferno.

IL NOSTRO TEST

Venerdì scorso, fingendoci studenti universitari fuorisede a caccia di sballo, abbiamo fatto una serata di staffetta tra alcuni dei locali citati nelle testimonianze ora all'esame degli inquirenti. Il nostro test inizia da un noto locale del centro, dove la serata trascorre nella completa normalità. L'impressione è che non ci sia percezione degli occhi puntati sul presunto giro di droga. Fino a quando, dopo alcuni convenevoli, andiamo al sodo e chiediamo a un dipendente «qualcosa per fare festa». La

risposta è secca e precisa: «Dipende da cosa vuoi. Posso procurarti degli acidi». Forziamo la mano e chiediamo della cocaina, ma c'è poco da fare in questo caso: «Io non ti conosco, quindi non posso indicarti qui chi la vende». Incassiamo e, intuendo come il passaparola e la confidenza siano gli strumenti per intavolare una transazione, traslochiamo in un altro locale messo nero su bianco dalle testimonianze choc.

CHIACCHIERE DA BAR

Qui, alle 2 circa, avviciniamo due persone, con cui iniziamo a discutere come se fossimo vecchi amici al bar. Ma a tenere banco non è il pallone, bensì la nostra «voglia di fare festa» con due ingredienti principali: «compagnia e cocaina». La prima reazione alla seconda richiesta è un ammonimento: «Di coca non ne parliamo ora». A questo segue un accenno, a un cliente vicino che stando al nostro interlocutore «di coca ne gestisce», ma non di certo per due studenti fuorisede. Aspettiamo che la presenza ingombrante ci lasci e torniamo sul tema. «Quindi dove possiamo trovarla? Abbiamo provato in Piazza Verdi...». Neanche il tempo di finire la frase che arriva un secondo ammonimento: «Lasciate perdere quella merda. Noi qui prendiamo solo 'roba' buona, non tagliata. Roba che voli. Anche della 'pinka'».

NUOVE VARIETÀ

La 'pinka' è volgarmente la cocaina rosa, nota anche come la droga 'dell'alta società'. È tecnicamente un eccitante, in polvere di colorazione rossastra, che combina l'effetto devastante degli allucinogeni. «Una mia cono-

scienza a Castel Maggiore ha la cocaina migliore». «E poi dove la assumete?». Eccola, la chiave che apre il vaso di Pandora di un racconto choc che ripercorre per filo e per segno come l'avanguardia del divertimento nella 'Bolobene' sia «portare la coca buona in una casa o un appartamento privato» e lì consumarla in compagnia di amici, di amiche e di professioniste. E le restrizioni anti-Covid? «Il lockdown è durato due mesi». Dopodiché «zona rossa o coprifuoco non importa. Un modo lo si trovava sempre».

TESTIMONIANZA CHOC

Un modo per «incontrarsi in gruppi e 'pippare', fare sesso». Solo parole? No. Immagini, perché i nostri interlocutori a testimonianza ci mostrano foto che ritraggono uno di loro in un'abitazione privata, nudo, con cocaina e altre persone, anch'esse nude, compresa qualche ragazza in intimo. «Le ragazze o le conosciamo già o le chiamiamo direttamente da un sito di escort». Anche il sito da cui provengono le donne ci viene mostrato e qui troviamo un vero e proprio campionario, con escort che oltre al numero di telefono e la zona aggiungono tariffe, servizi e recensioni.

LA PROMESSA

Il nostro fingerci interessati, dopo un'ora abbondante di credibile conversazione a queste latitudini, che nei nostri interlocutori instaura quella necessità di fiducia indispensabile per fare breccia, ci fa concludere l'incontro con una promessa: «Questi sono i nostri numeri, ma non usate internet, solo messaggi o



telefonate e non dite mai cosa volete. Chiamateci, vi facciamo passare il miglior anno fuorisedella vostra vita». Già, perché prima di salutarci uno dei due fiuta l'affare e propone: «Se volete entro le 5 ve ne posso procurare un po'». Decliniamo l'offerta e salutiamo dopo appena un assaggio della vita segreta della nostra città, su cui ora Procura e forze dell'ordine stan-

no indagando. Perché per ogni festino a base di sesso e cocaina c'è qualcuno che provvede, all'una e all'altra. E stando ai nostri interlocutori: «Bologna è un mercato fiorente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PASSAPAROLA

Le transazioni solo su una base di fiducia: «Io non ti conosco, non indico chi vende»

SOLO IL MEGLIO

«'Bamba' in zona U? Lasciate stare quella roba, qui c'è la qualità»

IN CODICE

«Chiamateci, ma niente internet e non dite mai cosa volete davvero»

Nell'inchiesta che ha origine da Villa Inferno sono finiti nel mirino anche diversi locali della 'Bolobene'



Peso:33-1%,38-68%

Addio all'imprenditore Luciano Manservisi

Nominato cavaliere nel 2001
e premiato per avere donato
alla comunità il suo vasto
archivio di materiale audiovisivo

PIEVE DI CENTO

Si è spento domenica pomeriggio, nella sua casa di Pieve di Cento, Luciano Manservisi, 92 anni, nativo di San Pietro in Casale, affermato e noto imprenditore e Cavaliere del lavoro. Lascia la moglie Giovanna, i figli Gianluca, Umberto, Andrea e Gabriele e sette nipoti. A Pieve Manservisi ha fondato nel 2000 l'azienda Fantasilandia che opera nel settore dei prodotti promo - pubblicitari personalizzati ed era un imprenditore conosciuto anche nella vicina Cento. Era cugino di Ettore Manservisi, fondatore della Renogas, papà di Ivano, patron di Cento Carnevale d'Europa. Luciano Manservisi faceva poi parte dell'asso-

ciazione Famiglia Centese e per un periodo è stato socio del Lions. «Chi ha avuto il piacere di conoscere Luciano - ricordano i familiari - lo definisce una persona dal carattere forte, ma di animo gentile, elegante, onesto; tanto che una stretta di mano per lui valeva quanto la sottoscrizione di mille contratti. Era un uomo di intelligenza acuta, socievole, sempre pronto a sorridere e a far sorridere gli altri, simpatico, disponibile al dialogo con chiunque e sostenitore della giustizia». Manservisi era appassionato di fotografia e di video tanto che gli è stato conferito lo stemma d'oro del Comune di Pieve di Cento per avere donato tantissimo materiale audiovisivo che riguardava momenti di vita sociale e culturale della comunità locale.

«**Ha portato** avanti - continuano i familiari - con dedizione, passione e tenacia l'azienda di famiglia, insieme ai genitori, al

fratello e alla moglie Giovanna ottenendo molti premi, riconoscimenti oltre a numerose altre soddisfazioni per l'attività svolta. E' stato insignito dal presidente della Repubblica del titolo di Cavaliere». E aggiungono: «Ed è proprio assieme alla moglie Giovanna, che gli è stata vicino con dedizione fino all'ultimo dei suoi giorni, che ha insegnato ai figli Gianluca, Umberto, Andrea e Gabriele non solo ad affrontare il lavoro con spirito di sacrificio e dedizione, ma anche ad affrontare la vita basandosi sui veri valori». I funerali di Luciano Manservisi sono in programma domani alle 14,30 nella Collegiata di Santa Maria Maggiore di Pieve di Cento.

Pier Luigi Trombetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luciano Manservisi, 92 anni, lascia la moglie Giovanna e quattro figli



Peso:30%

Nidi, maestre in sciopero il primo dicembre

Non si sblocca la vertenza sull'appalto negli asili dell'Unione Reno Galliera, che riguarda oltre un centinaio di lavoratrici delle coop

di **Riccardo Rimondi**

Le maestre degli asili nido in appalto dell'Unione Reno Galliera incroceranno le braccia il 1° dicembre. La Fp Cgil ha fatto sapere la data dello sciopero, a qualche giorno dall'esito negativo del tentativo di conciliazione in Prefettura. La partita riguarda i nidi dati in appalto alle cooperative Cadiai, Società Dolce e Open Group, per un personale di oltre cento maestre. A essere coinvolte sono due strutture a Castel Maggiore, una a Bentivoglio, due a Funo e Argelato, una a Castello d'Argile, una a Galliera, una a San Giorgio di Piano e due a San Pietro in Casale. Dieci nidi sparsi su sette comuni, tutti quelli dell'Unione tranne Pieve di Cento.

Sul piatto c'è la questione del bando di gara pubblicato l'estate scorsa, che non riconosceva gli istituti tesi all'equiparazione

salariale fra dipendenti pubblici e in appalto, cosa invece previ-

sta da un accordo del 2015. Quell'intesa di sei anni fa aveva permesso alle coop in questi anni di riconoscere un incentivo annuale di alcune centinaia di euro per lavoratrice: i numeri erano variabili, ma per i sindacati parliamo di 30-35mila euro su 130 persone. Da lì è scattata la mobilitazione, che ha visto l'Unione aprire solo sul monte ore: per la parte 'non frontale', cioè quella che le maestre passano in riunioni con i genitori e iniziative simili, le ore salgono da 135 a 155.

A indire lo sciopero è la Fp Cgil. «Le oltre cento lavoratrici impegnate vogliono il rispetto dell'accordo del 2015 - sottolinea il funzionario Simone Raffaelli - dove c'era un preciso impegno verso un percorso per la parità di trattamento fra dipendenti pubblici e in appalto impegnati sugli stessi servizi». La mossa di eliminare il premio incentivante, per il sindacato, «pe-

nalizza il servizio e la qualità offerta dal personale di cooperativa: aumentano i servizi in appalto e cala la retribuzione».

Nei giorni scorsi si sono svolte le assemblee che, per la Cgil, hanno visto una grande adesione. E ora Raffaelli assicura che si lavorerà anche per sensibilizzare l'opinione pubblica: «Stiamo lavorando per cercare degli strumenti con cui cercare di informare la cittadinanza, perché crediamo che debba sapere cosa succede». Il sindacato, tuttavia, mantiene aperta la porta del dialogo: «Siamo disponibili a discutere, per noi lo sciopero è uno strumento e non un fine - spiega una nota della Cgil -. Alla fine siamo convinti che possa prevalere la ragionevolezza e che si possano trovare soluzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAFFAELLI (FP CGIL)

«Va rispettato l'accordo del 2015 che impone la parità di trattamento»



Peso:44%

Una scultura per celebrare i trionfi della farfalla Martina

L'omaggio dell'artista
Bruno Pozzi alla Santandrea,
reduce dai successi
dei mondiali giapponesi

SAN PIETRO IN CASALE

Martina Santandrea non si ferma più. E, dopo i trionfali Mondiali di Kitakyushu, la campionessa sanpierina, che ad agosto ha tenuto sveglia nella notte la sua città d'origine conquistando il bronzo di Tokyo insieme alle Farfalle, è tornata in municipio per ricevere nuovi riconoscimenti dalla comunità di San Pietro in Casale.

Stavolta si è trattato di una scultura di Bruno Pozzi, che così ha

vuluto omaggiare una squadra che quest'anno è veramente in stato di grazia. La consegna dell'opera è avvenuta nei giorni scorsi, in Comune appunto, e ha partecipato anche il sindaco Claudio Pezzoli. Poche settimane fa, a Kitakyushu, la ventiduenne sanpierina ha fatto incetta di medaglie insieme alla nazionale azzurra di ginnastica ritmica.

Un trionfo impreziosito dall'oro iridato nei cerchi e clavette. Evidentemente l'aria del Giappone porta bene alle Farfalle, che già

ad agosto avevano conquistato un bronzo olimpico. Un exploit che San Pietro aveva vissuto passo passo, nelle notti giapponesi, anche esponendo uno striscione in piazza: la prima cosa che Martina, con la medaglia al collo, aveva voluto vedere una volta rimesso piede in Italia. Poi, qualche settimana dopo, la premiazione in piazza, davanti alla comunità, con la consegna all'atleta di una targa da parte del Comune.

R. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GINNASTICA RITMICA

La scorsa estate l'atleta aveva vinto lo storico bronzo olimpico a Tokyo



Peso: 28%

I bambini imparano a cucinare con il metodo Montessori

CASTEL MAGGIORE

'Mamma cucino da solo: preparare dolci deliziosi in autonomia secondo il metodo Montessori'. E' il titolo del libro di Katia Casprini e Roberta Guidotti per la Red! Edizioni, che viene presentato giovedì alle 21 al Teatro Biagi D'Antona, di Castel Maggiore. L'incontro vedrà la presenza del sindaco Belinda Gottardi per i saluti istituzionali e di Katia

Casprini in dialogo con Cristina Venturi, presidente dell'Associazione Centro Studi Montessori Maria Montessori Bologna.

L'intento del libro è quello di avvicinare i bambini al buon cibo e a una corretta alimentazione. Il testo è ridotto al minimo, prevale il linguaggio visivo di foto e disegni e le ricette si possono realizzare senza l'uso della bilancia ma solo con un vasetto di yogurt e un cucchiaino. Il bambino potrà seguire da solo i passaggi della ricetta attraverso le foto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%

Youngabout ritorna in sala E non mancano gli eventi collaterali

Riecco il festival dedicato al cinema dopo la versione online a causa della pandemia
Proiezioni al 'Perla' e al 'Galliera'

La forma ibrida riporta il festival *Youngabout* in sala da oggi al 4 dicembre. Lo scorso anno la manifestazione che insegna ai giovani bolognesi ad amare il cinema era stata solo online: per questa nuova avventura la casa della maggior parte delle proiezioni sarà *My Movies*, ma quei film che proprio in rete non possono andarci, soprattutto se anteprime italiane, arriveranno in orario pomeridiano e serale al Perla in via San Donato e al Galliera in via Matteotti. In concorso 17 lungometraggi di lavorazione internazionale e 28 cortometraggi nazionali e stranieri, oltre a 10 titoli fuori concorso per raccontare la preadolescenza e l'adolescenza. Drammi, sogni, avventure, primi amori, ambien-

te i temi prediletti delle storie.

«**Quest'anno** – come ricorda la curatrice Angela Mastrodonato – abbiamo dovuto rinunciare ai consueti e seguitissimi matinée in sala per le scuole, che sono sempre state il cuore pulsante del festival, per l'impossibilità dettata dalle attuali norme anti Covid, nell'organizzare questo genere di eventi». Ma il festival si fa in ogni caso, anche con appuntamenti culturali collaterali. Ad esempio giovedì in Salaborsa si terrà *Reinventare la meraviglia*, un viaggio nel mondo di *Alice nel paese delle Meraviglie*, ideato e condotto da Carlo Tagliuzucca e il 10 dicembre, nella sala Anziani del palazzo Comunale sarà assegnato il premio Angelo Vassallo a Rosaria Melil-

li, coordinatrice del gruppo delle Agende Rosse di Palermo e a Graziella Accetta, mamma del piccolo Claudio Domino, vittima a 11 anni della mafia. Tra i film al Perla, venerdì alle 20 *Sami, Joe and I* di Karin Heberlein e sabato *Bigger than us* di Flore Vasseur che ha deciso di indagare sulla portata dell'inquinamento ambientale attraverso il racconto di alcuni giovani. Info: Youngabout.com.

Benedetta Cucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMPROMESSO

«**Abbiamo rinunciato solo ai matinée per le scuole a causa delle norme anti Covid**»



Una scena tratta da *Bigger than us* di Flore Vasseur, sabato alle 20 al cinema Perla



Peso: 30%

POLIZIA STRADALE

Contrabbandiere ricercato da 8 anni arrestato in autostrada

Servizio a pagina 13



Ricercato da otto anni, catturato in autostrada

L'uomo, un camionista dell'Est, era stato condannato per contrabbando di sigarette. Per anni aveva girato in Italia e all'estero dormendo sul tir

FERRARA

Era ricercato da otto anni per contrabbando di sigarette. In tutto questo tempo, nonostante la condanna che pendeva su di lui, ha continuato a girare tranquillamente. Fino a sabato, quando è finito nella rete della polizia stradale di Altedo. È successo nel primo pomeriggio, quando un autoarticolato con targa straniera condotto da un autista dell'Est Europa è stato fermato per un controllo nell'area di servizio 'Bentivoglio Ovest', sull'autostrada A13 nel territorio del Comune di Bentivoglio (Bologna). Gli agenti della polizia stradale di Altedo lo avevano 'agganciato' in territorio ferrarese e poi lo avevano se-

guito fino a quando non è stato possibile fermarlo in sicurezza, alcuni chilometri più avanti.

Dopo i primi accertamenti sul veicolo e sulla regolarità del trasporto, gli agenti della Polstrada si sono insospettiti per il comportamento insolitamente irrequieto del conducente, tanto da indurli ad approfondire il controllo alla banca dati. Questa ulteriore verifica ha permesso di scoprire che il 51enne risultava ricercato sul territorio italiano per scontare una condanna di un anno, sette mesi e venti giorni di carcere per il reato di contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Il provvedimento era stato emesso dal tribunale di Venezia nel 2013.

L'uomo, dopo la condanna, si era reso irreperibile, continuando però a condurre anche in Italia veicoli pesanti per conto di

ditte straniere, senza però mai soggiornare in dimore fisse o strutture alberghiere, dormendo sempre a bordo dei mezzi affidatigli e rendendo di fatto molto difficile il suo rintraccio.

Su disposizione del pubblico ministero di Bologna, il ricercato è stato immediatamente arrestato e accompagnato dagli agenti al carcere della Dozza, per scontare la pena alla quale era stato condannato dal tribunale del capoluogo veneto.

re. fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 33-1%, 45-38%

CACCIA ALL'UOMO
Il camionista
continuava a guidare
mezzi per conto di
aziende straniere



Una pattuglia della polizia stradale (foto di repertorio)



Peso:33-1%,45-38%

Addio a Manservisi, imprenditore e fotografo Fondò l'azienda pubblicitaria Fantasilandia

Era cugino di Ettore Manservisi, patron della Renogas e papà di Ivano, l'ideatore del carnevale fra i più belli d'Europa

CENTO

Si è spento domenica pomeriggio, nella sua casa di Pieve di Cento, Luciano Manservisi, 92 anni, nativo di San Pietro in Casale, affermato e noto imprenditore e Cavaliere del lavoro. Lascia la moglie Giovanna, i figli Gianluca, Umberto, Andrea e Gabriele e sette nipoti. A Pieve Manservisi ha fondato nel 2000 l'azienda Fantasilandia che opera nel settore dei prodotti promo - pubblicitari personalizzati ed era un imprenditore conosciuto anche a Cento. Era cugino di Ettore Manservisi, fondatore della Renogas, papà di Ivano patron del Cento Carnevale d'Europa. Luciano Manservisi faceva poi parte dell'associazione Famiglia Centese e per un perio-

do è stato socio del Lions. «Chi ha avuto il piacere di conoscere Luciano - ricordano i familiari - lo definisce una persona dal carattere forte, ma di animo gentile, elegante, onesta; tanto che una stretta di mano per lui valeva quanto la sottoscrizione di mille contratti. Era un uomo di intelligenza acuta, socievole, sempre pronto a sorridere e a far sorridere gli altri, simpatico, disponibile al dialogo con chiunque e sostenitore della giustizia».

Manservisi era appassionato di fotografia e di video tanto che gli è stato conferito lo stemma d'oro del Comune di Pieve di Cento per avere donato tantissimo materiale audiovisivo che riguardava tanti momenti di vita sociale e culturale, di festa, della comunità locale. «Luciano ha portato avanti - continuano i familiari - con dedizione, passione e tenacia l'azienda di famiglia, insieme ai genitori, al fratello e alla moglie Giovanna otte-

nendo molti premi, riconoscimenti oltre a numerose altre soddisfazioni per l'attività svolta. E' stato insignito dal presidente della Repubblica del titolo di Cavaliere».

E aggiungono: «Ed è proprio assieme alla moglie Giovanna, che gli è stata vicino con dedizione fino all'ultimo dei suoi giorni, che ha insegnato ai figli Gianluca, Umberto, Andrea e Gabriele non solo ad affrontare il lavoro con spirito di sacrificio e dedizione, ma anche ad affrontare la vita basandosi sui veri valori quali, ad esempio, quello della famiglia». I funerali di Luciano Manservisi sono in programma domani (mercoledì) alle 14,30 nella Collegiata di Santa Maria Maggiore di Pieve di Cento.

Pier Luigi Trombetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:29%

Doppio intervento fra Linaro e Sesto Imolese

Dai campi spuntano due bombe Fatte brillare dal Genio ferrovieri

La paura ha la forma di un oggetto metallico allungato, dimenticato da tutti, dimenticato dal tempo. Nei giorni scorsi, dai campi sono spuntati tre ordigni bellici: dall'erba verde della Vallata alla terra di Sesto Imolese, arata di fresco. Bombe, trovate quasi per caso come di solito accade: una mattinata di lavoro intenso quindi per gli uomini del Genio ferrovieri di Castel Maggiore. Il primo ordigno bellico è stato notato nella zona di Linaro da un cittadino che stava passeggiando con il cane in via Paroli. L'uomo, dopo aver intravisto un oggetto metallico sospetto, ha subito avvertito le forze dell'ordine che hanno messo in sicurezza l'area circostante. Secondo le stime dei militari si trattava di una granata d'artiglieria da 94 millimetri di fabbricazio-

ne britannica.

L'altro ritrovamento è avvenuto invece nelle piane di Sesto Imolese, precisamente in via Marughetta. In questo caso è stato un agricoltore a imbattersi in due presunti residuati, risalenti alla Seconda guerra mondiale, durante alcuni lavori di aratura. Anche in questo caso sono state contattate, come da prassi, le forze dell'ordine. Ma, nello specifico, a occuparsi della rimozione degli ordigni sono stati ancora una volta i genieri dell'esercito. Arrivati sul posto hanno verificato come, nel caso del residuo più grande, si trattasse di una granata d'artiglieria da 88 millimetri di fabbricazione inglese. Falso allarme invece per l'oggetto più piccolo, non una bomba, ma probabilmente lo scarto metallico di un macchinario.

Tutti gli ordigni sono stati successivamente fatti brillare in un luogo idoneo. Come di consueto, l'intervento dei genieri dell'esercito (nuclei CMD Conventional munition disposal - Bonifica di munizionamento Convenzionale) del reggimento Genio ferrovieri in concorso alla prefettura di Bologna, è stato disposto dal Comando forze operative nord di Padova.

g. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:23%

Viaggio nei locali vip, dove 'nevica' coca

Il nostro reportage nei luoghi indicati da una delle testimoni chiave dell'inchiesta Villa Inferno alla ricerca di sballo e festini

di **Marco Santangelo**
e **Francesco Zuppiroli**

Le vie della coca sono infinite. Non solo i nomi di professionisti, imprenditori, sportivi - persino un frate - sono finiti nel mirino delle indagini del Nucleo investigativo dei carabinieri, coordinati dal pm Stefano Dambruoso, per fare luce sul presunto giro di festini a base di coca e sesso in appartamenti e ville della 'Bolobene'. Nelle testimonianze delle ragazze da cui si è aperto il fascicolo che ipotizza i reati di spaccio e favoreggiamento della prostituzione ci sono anche lounge bar, speakeasy, locali in voga, da cui partirebbe la rete di conoscenze e polvere bianca che come un velo va poi a coprire le serate di alcuni esponenti della classe benestante della città. Ma in questi locali 'in' è davvero così semplice procurarsi della cocaina e, addirittura, trovare la finestra con vista sul pantano dei 'festini stupefacenti'? Per capirlo, la nostra curiosità sugli ingranaggi che fanno galoppare lo spaccio in città ha fatto un salto di qualità, al pari delle indagini generate dall'inchiesta madre di Villa Inferno.

IL NOSTRO TEST

Venerdì scorso, fingendoci studenti universitari fuorisede a caccia di sballo, abbiamo fatto una serata di staffetta tra alcuni dei locali citati nelle testimonianze ora all'esame degli inquirenti. Il nostro test inizia da un noto locale del centro, dove la serata trascorre nella completa normalità. L'impressione è che non ci sia percezione degli occhi puntati sul presunto giro di droga. Fino a quando, dopo alcuni convenevoli, andiamo al sodo e chiediamo a un dipendente «qualcosa per fare festa». La risposta è secca e precisa: «Dipende da cosa vuoi. Posso procurarti degli acidi». Forziamo la mano e chiediamo della cocaina, ma c'è poco da fare in questo caso: «lo non ti conosco,

quindi non posso indicarti qui chi la vende». Incassiamo e, intuendo come il passaparola e la confidenza siano gli strumenti per intavolare una transazione, traslochiamo in un altro locale messo nero su bianco dalle testimonianze choc.

CHIACCHIERE DA BAR

Qui, alle 2 circa, approcciamo due persone, con cui iniziamo a discutere come se fossimo vecchi amici al bar. Ma a tenere banco non è il pallone, bensì la nostra «voglia di fare festa» con due ingredienti principali: «compagnia e cocaina». La prima reazione alla seconda richiesta è un ammonimento: «Di coca non ne parliamo ora». A questo segue un accenno, a un cliente vicino che stando al nostro interlocutore «di coca ne gestisce», ma non di certo per due studenti fuorisede. Aspettiamo che la presenza ingombrante ci lasci e torniamo sul tema. «Quindi dove possiamo trovarla? Abbiamo provato in Piazza Verdi...». Neanche il tempo di finire la frase che arriva un secondo ammonimento: «Lasciate perdere quella merda. Noi qui prendiamo solo 'roba' buona, non tagliata. Roba che voli. Anche della 'pinka'».

NUOVE VARIETÀ

La 'pinka' è volgarmente la cocaina rosa, nota anche come la droga 'dell'alta società'. È tecnicamente un eccitante, in polvere di colorazione rossastra, che combina l'effetto devastante degli allucinogeni. «Una mia conoscenza a Castel Maggiore ha la cocaina migliore». «E poi dove la assumete?». Eccola, la chiave che apre il vaso di Pandora di un racconto choc che ripercorre per filo e per segno come l'avanguardia del divertimento nella 'Bolobene' sia «portare la coca buona in una casa o un appartamento privato» e lì consumarla in compagnia di amici, di amiche e di professioniste. E le restrizioni anti-Covid? «Il lockdown è durato due mesi». Dopodiché «zona rossa o coprifuoco non importa. Un modo lo si trovava sempre».

TESTIMONIANZA CHOC

Un modo per «incontrarsi in gruppi e 'pippare', fare sesso». Solo parole? No. Immagini, perché i nostri interlocutori a testimonianza ci mostrano foto che ritraggono uno di loro in un'abitazione privata, nudo, con cocaina e altre persone, anch'esse nude, compresa qualche ragazza in intimo. «Le ragazze o le conosciamo già o le chiamiamo direttamente da un sito di escort». Anche il sito da cui provengono le donne ci viene mostrato e qui troviamo un vero e proprio campionario, con escort che oltre al numero di telefono e la zona aggiungono tariffe, servizi e recensioni.

LA PROMESSA

Il nostro fingerci interessati, dopo un'ora abbondante di credibile conversazione a queste latitudini, che nei nostri interlocutori instaura quella necessità di fiducia indispensabile per fare breccia, ci fa concludere l'incontro con una promessa: «Questi sono i nostri numeri, ma non usate internet, solo messaggi o telefonate e non dite mai cosa volete. Chiamateci, vi facciamo passare il miglior anno fuorisede della vostra vita». Già, perché prima di salutarci uno dei due fiuta l'affare e propone: «Se volete entro le 5 ve ne posso procurare un po'». Decliniamo l'offerta e salutiamo dopo appena un assaggio della vita segreta della nostra città, su cui ora Procura e forze dell'ordine stanno indagando. Perché per ogni festino a base di sesso e cocaina c'è qualcuno che provvede, all'una e all'altra. E stando ai nostri interlocutori: «Bologna è un mercato fiorento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLO IL MEGLIO

**«'Bamba' in zona U?
Lasciate stare
quella robaccia,
qui c'è la qualità»**



Peso: 66%

PASSAPAROLA

**Le transazioni solo
su una base di fiducia:
«lo non ti conosco,
non indico chi vende»**

Nell'inchiesta che ha origine da Villa
Inferno sono finiti nel mirino anche
diversi locali della 'Bolobene'



Peso:66%